

L'evento

Rettili e anfibi, a Novaledo una serata informativa



Rettile Il serpente

NOVALEDO Si è tenuta a Novaledo la serata di approfondimento sui rettili e sugli anfibi esistenti in Trentino. L'evento, organizzato dalla Rete di Riserve del fiume Brenta in collaborazione con il WWF Trentino e con il Comune di Novaledo, ha avuto come ospite Karol Tabarelli de Fatis, assistente tecnico del Muse, ed è stata introdotta da Aaron Lemma, presidente del WWF Trentino. «Spesso sentiamo parlare di convivenza e coesistenza con il lupo e con l'orso, dimenticandoci che non riusciamo a coesistere e convivere con orbettoni, bisce, vipere. Animali che quotidianamente vengono uccisi», ha esordito Karol Tabarelli de Fatis. Tra gli anfibi si ritrovano: la salamandra alpina, la salamandra di Aurora, la salamandra del Pasubio, la salamandra pezzata, il tritone alpestre, il tritone punteggiato, il tritone crestatto italiano, l'ululone dal ventre giallo, la raganella italiana, il rospo

comune e quello smeraldino, la rana verde, quella agile e quella alpina. Anche le fila dei rettili sono numerose: ramarro occidentale, lucertola dei muri, lucertola vivipara, orbettino; a cui si aggiungono i serpenti: colubro liscio, colubro di Riccioli, biacco (o "carbonazo"), colubro d'esculapio ("anza"), biscia dal collare, biscia tassellata, vipera comune, marasso. Non presente nel territorio provinciale, invece, la vipera dal corno. Negli ultimi anni, si sono aggiunte alcune specie "aliene", importate nel nostro territorio. Tra queste la testuggine palustre dalle orecchie rosse, il gecko comune, il gecko verrucoso e la lucertola campestre, che si differenzia dalla lucertola autoctona perché è verde e di più grandi dimensioni. Di grande importanza è la capacità di riconoscere i serpenti velenosi da quelli non velenosi. «Le vipere sono tozze, corte. L'occhio è tondo nei serpenti non velenosi, mentre è a fessura verticale in quelli velenosi. Attenzione però che questa regola vale soltanto in Trentino: nelle risaie indiane, per esempio, i cobra hanno l'occhio tondo», ha dichiarato l'esperto del Muse. Cosa fare in caso di morso? «La prima cosa da fare è togliere eventuali anelli dalle dita, perché i tessuti si gonfiano in fretta. Occorre rimanere calmi il più possibile. Poi si deve chiamare la centrale unica di emergenza, il 112. Se si riesce è importante fare una fotografia all'animale che ci ha morso. Non bisogna tagliare la ferita, ciucciare e sputare, anche perché tagliando si aprono altre vie di penetrazione del veleno. Non bisogna nemmeno mettere dei lacci emostatici, che bloccano la circolazione e mettono a rischio i nostri arti».